

L'ESORDIO. La giovane attrice dietro la cinepresa per un episodio di «De Generazione»



Un'immagine del film «Prospettive» diretto da Asia Argento (nella foto in basso)

Dieci storie surreali a bassissimo costo

Quando si dice: fare di necessità virtù. Il film a episodi, tanto in auge alla fine del Sessanta, quando serviva a sfruttare la popolarità dei «mostri-comici all'italiana, da Manfredi a Tognazzi, rischia di tornare di moda. Naturalmente in versione rivisitata per adeguarsi ai tempi di crisi produttiva e dare anche al «cortile» qualche chance in più di arrivare al pubblico. E allora ecco il collage di «filmini», più o meno d'autore, legati da un filo conduttore anche esile (vedi «80mq») oppure semplicemente amalgamati dal tono della narrazione.

È il caso di «De Generazione», prodotto dalla Notorius di Mauro Calevi con il sostegno della Mox & Fox, che assicura la post-produzione. Il gioco di parole del titolo allude all'età degli autori (tutti esordienti tra i 18 e i 34 anni) ma contiene anche una venatura critica verso la «mainstream» del cinema italiano, piuttosto ostile al ricambio generazionale. Gli episodi dovevano essere otto, ma saranno dieci, perché il progetto è cresciuto per strada. Segno che c'è una gran voglia di cinema. Durata variabile ma un punto in comune: il gusto ironico-grottesco, a volte un po' splatter, e la voglia di spiazzare lo spettatore. È un buon sistema per mettere alla prova nuovi talenti, senza dover stracchiare storie brevi che funzionano proprio perché sono fulminanti. All'avventura hanno aderito in tanti, duecento persone tra tecnici, musicisti della scena alternativa romana e attori (Alessandro Haber, Asia Argento, Pierfrancesco Loche, Corrado Guzzanti...). Tutti entusiasti di lavorare gratis. E alla fine il costo totale sarà di 500 milioni per un film di 100 minuti. Quasi un record. O forse un prototipo per il futuro. □ Cr P

Primefilm

L'atomo e la formica



Un'inquadratura di «Matinée» di Joe Dante

TITOLO un po' insipido per un film delizioso che è qualcosa di più di un omaggio al cinema horror di serie B degli anni Sessanta. «Matinée» nel senso dello spettacolo mattutino porta la firma di Joe Dante, il regista quarantacinquenne che si fece conoscere con «L'ululato» e raggiunse il successo planetario con «Gremlins». Insieme a uno che se ne intende di lupi mannari e mostri-cattolici «sanguinari» con una predilezione particolare per quei filmetti («o filmucci») di fantascienza che a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta cercarono di contrastare presso il pubblico dei teen agers lo strapotere della tv. Giustamente Dante «sceglie una data chiave per ambientare la sua commedia di spavento»: l'ottobre del 1962, ovvero la crisi internazionale provocata dai missili sovietici a Cuba con il rischio conseguente di una guerra nucleare. In quei mesi la paranoia americana toccò vertici deprecabili lasciando che la «cultura della Bomba» degenerasse in scemenze irresistibili come testimonia il bel documentario «Atomic Café» uscito fuggacemente nelle sale qualche anno fa. Kennedy lancia dalla tv il suo preoccupato messaggio alla nazione, dichiarando che gli Stati Uniti non si piegheranno e intanto nel cinema di provincia l'urologiano horror a basso costo inaridisce in mutazioni genetiche mostruose causate dalle radiazioni atomiche. Trucchi dozzinali «stone creature» si gli a effetto quanto basta per spaventare a morte i ragazzini di allora, tra i quali il quattordicenne Gene, e il fratellino Dennis, figli di un ufficiale di marina di stanza a Key West spedito a presidiare le acque attorno a Cuba. Gene va pazzo per i film di un certo Lawrence Woolsey regista-imbottito ricalcato sulle figure di William Castle e Samuel Arkoff in anteprima nella cittadina della Florida già militanzata il nuovo atterro «Mant» gioco di parole tra «man» (uomo) e «ant» (formica). «Matinée» racconta appunto la tribolata anteprema mattutina del film dentro quel clima di psicosi anticomunista in un continuo mbalzare di emozioni forti tra platea del cinema e rifugi atomici sottostanti.

Table with 2 columns: Matinée (original title, director, etc.) and Matinée (cast, crew, etc.).

In bilico tra commedia adolescenziale e cinelizia sofisticata «Matinée» si propone come una favola scherzosa sulle virtù terapeutiche dei film dell'orrore: insomma la paura al cinema come «oroscopo» per poi svestigliarsi dall'incubo (il film ma anche la guerra nucleare incombente) felici di essere vivi. Se il messaggio non è proprio originale, ci pensa il stile brillante allusivo ironico di Dante a fare di questo «piccolo» film da 12 milioni di dollari mal accolto negli Usa, un intelligente passatempo per grandi e piccoli. Si spreca le citazioni dei «classici» del genere («Assalto alla Terra Tarantola») gli omaggi affettuosi agli attori di Roger Corman («Il Vincent Price dei Racconti del terrore») e i riferimenti temporali d'obbligo (il tema musicale di «Scandalo al sole» i romanzi di Kerouac e le poesie di Ginsberg) eppure il tono generale non è così nostalgico come sembrerebbe perché dietro la spiritosa ricostruzione d'epoca si agita un inquietudine molto contemporanea. Naturalmente alla nascita del film concorre l'ottima squadra messa insieme da Dante per l'occasione. Soprattutto John Goodman (il ceccone di «True Stories» e «Barton Fink») giganteggia col suo sigaro nei panni di Woolsey il teonco cialtrone dell'Atom Vision e del «Rumble Rama» l'alter-ego del regista impegnato a strappare urla in platea ricorrendo a ogni genere di trucchi. Gli è accanto nel ruolo della cinica partner dal cuore d'oro la bionda Cathy Moriarty, mentre i cinefili più attenti riconosceranno nello splendone Cnhy Moriarty la finta contestazione davanti al cinema il regista indipendente John Savles. [Michele Anselmi]

Asia, regista in 3 minuti

La immagini fragole, forse per quel suo corpo magrissimo, e invece ti stupisce con una determinazione quasi da dura. A diciotto anni e con un lungo curriculum di attrice, Asia Argento debutta nella regia con un cortissimo di tre minuti che farà parte del film collettivo «De Generazione». Stare dall'altra parte della macchina da presa le piace molto, anche se per ora non pensa a un lungometraggio tutto suo. Deve prendere la maturità al liceo inglese.



Tuo padre come l'ha presa? Si è sentito scavalcato?

È molto contento. Mi ha dato un sacco di consigli tecnici. Per esempio su un cambio di luce in provino su estemi lo non volevo usare filtri colorati perché mi san- no di falso. Poi per fortuna il cielo ha fatto tutto da solo è diventato cupo e nuvoloso come volevo io. Hai un'aria così fragile e invece viene fuori che sul lavoro sei quello che vuoi. Io sono anche durissima. Quando giravo «Perdiamoci di vista» che è stato un film lungo e complicato ho recitato con la febbre alta. Beh faccio questo lavoro da quando avevo nove anni, sono cresciuta sul set.

È nel privato come sei? Non mi so descrivere. Però se mi aggrediscono mi so difendere lo detesto essere attaccata. Sei innamorata? Sì da un anno e mezzo. Mi piace stare con il mio fidanzato. È una persona che mi capisce veramente.

CRISTIANA PATERNO

ROMA Nero di ngore ravvivato da un paio di scarponcini di tela scozzese capelli lunghissimi illuminati dall'henné. Ecco la diciottenne Asia Argento, per niente nervosa al suo esordio come regista mentre quando deve recitare passa notti insonni e agitate. Certo l'atmosfera del set è delle più rilassate si gira negli uffici della produzione la Notorius e lei si dà da fare insieme ai tecnici spostando divani e scrivanie per preparare l'ultima scena del suo cortometraggio tre minuti in tutto. Sintitola «Prospettive» e sarà uno dei dieci episodi del film collettivo «De Generazione». È un sogno un sogno vero, fatto un paio di mesi fa che Asia ha trasformato in sceneggiatura con tanto di storyboard i personaggi sono tre: «Mauro De Candia è un ragazzo che per mestiere deve stare sotto una torre con un ombrello in mano per indicare la prospettiva» poi c'è uno psi-

cologo vero che spiega tutto. E poi ci sono io che vengo inquadrata solo per un attimo mentre volo via appesa all'ombrello. Ma tutta la storia è in soggettiva dal mio punto di vista. Le piace mostrarsi competente parla volentieri degli aspetti tecnici del lavoro imparati praticamente da bambina accanto al padre Dario Argento e alla mamma Dana Nicolodi poi lavorando con Moretti Piccioni Placido Verdone Chéreau (accanto a Isabelle Adjani) è nel cast della «Requiem per un'assassina» («Un regista - dice - deve saper muovere la macchina da presa se no che ci sta a fare. E le inquadrature fisse per me sono noiosissime»). Insomma, ti senti già più regista che attrice... Ma no non lo so. Non credo che avrei la costanza di girare un lungometraggio. Però mi piace controllare la situazione cosa che non succede quando devi solo recitare.

FOTOGRAMMI

Doppia Giovanna A Spoleto e Rossellini

La Giovanna di Rossellini e quella di Bresson «Giovanna d'Arco al rogo» e «Processo di Giovanna d'Arco». Tutti e due oggi (ore 11 e ore 20) alla Sala Frau di Spoleto. Occasione il 42° convegno del centro studi sull'Alto Medioevo quest'anno dedicato al tema della giustizia. La copia del film di Rossellini è quella recentemente restaurata da Cinecittà internazionale quella del film di Bresson (messa a disposizione dalla Rai) è una delle pochissime esistenti. Due capolavori di grandi maestri che affrontano il modo diverso uno stesso tema. Per Rossellini si tratta di un'operazione di teatro filmato. Bresson sottolinea l'attualità del personaggio di Giovanna. I due film sono un'anticipazione della rassegna dedicata al Medioevo al cinema che si svolgerà durante il Festival dei Due Mondi (in programma dal 22 giugno al 10 luglio) e presenterà una lunga lista di titoli ispirati a un Medioevo storico e di fantasia.

Re Lear a 90 anni Sir John Gielgud

Sir John Gielgud re Lear a novant'anni. Il Times annuncia che il grande attore britannico festeggerà martedì il suo compleanno con una nuova interpretazione per la Bbc del re tiranno della tragedia shakespeariana. Sarà secondo le antiche epiche di una nuova esplorazione psicologica del complesso personaggio che scivola verso la pazzia. È ancora una volta la chiave di volta sarà la celebre voce di Sir John Gielgud che fu paragonata alla «melodia di una tromba avvolta nella seta». L'attore - esordì nel 21 sul prestigioso palcoscenico dell'Old Vic di Londra - di cui Strasberg ebbe a dire che quando recita un verso «si sente pensare Shakespeare» non rinuncia a nuovi progetti e ha dichiarato che non vede l'ora di lasciarsi alle spalle i festeggiamenti con nuove prove. Intanto si sa che farà per la tv il nonno di Rossella O'Hara nel seguito di «Via col vento».



ESORDIO. Il debutto di Bing Crosby (nella foto in un'immagine giovanile) fu tra i più strani della storia del cinema: il cantante faceva parte di un trio vocale che eseguiva una canzone in «Il re del jazz» (1930). Ma la scena fu tagliata. Quando anni dopo Crosby divenne una stella la sequenza fu reintegrata (addirittura con dei primi piani) e il film fu ridistribuito come un «nuovo film» con Bing Crosby. Potenza della fama.

Advertisement for 'L'Indice di aprile è in edicola con:'. It lists several books for sale, including 'Il Libro del Mese' by Simba Guterman, 'Giulio Ferroni Notte dalla crisi', and 'Giuseppe Alberigo La predicazione'. It also features the logo for 'L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE' and the slogan 'COME UN VECCHIO LIBRAIO.'.